

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI STUDI ASIATICI

Series Minor

LXI

in collaborazione con

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE

DIREZIONE GENERALE DEI MUSEI VATICANI

STUDI SUL VICINO ORIENTE ANTICO

dedicati alla memoria di Luigi Cagni

a cura di

Simonetta Graziani

con la collaborazione di

Maria C. Casaburi e Giancarlo Lacerenza

ESTRATTO



Napoli 2000

LE FESTE NEL VICINO ORIENTE ANTICO

DENISE SCHMANDT-BESSERAT

Nel Vicino Oriente antico quello della festa era un tema ricorrente nell'arte e nelle tavolette cuneiformi: immagini scolpite in pietra illustrano banchetti di 4500 anni fa, mentre i testi economici documentano il movimento di beni da essi determinato.

In questo lavoro¹ userò l'informazione derivante dai documenti figurativi e dai testi per sottolineare il ruolo importante svolto dalle feste nel terzo millennio come componente significativa dell'economia redistributiva.

La festa nell'arte

La più particolareggiata immagine a noi pervenuta di un banchetto mesopotamico² (Fig. 1) è data dallo "Stendardo di Ur" che perciò costituisce un ottimo punto di partenza per la nostra indagine. Il pannello, intarsiato con conchiglie, calcare e lapislazzuli, mostra il re come la figura più grande del registro superiore. Egli indossa una gonna a più file di balze. I sei personaggi assisi innanzi a lui sono identici come dimensioni; portano lo stesso indumento, ma con una sola frangia; siedono su sedili di legno uguali; fanno lo stesso gesto e reggono coppe simili. Un arpista e un cantante intrattengono l'elegante assemblea che servitori attenti sono indaffarati a servire.

Diciannove offerenti, organizzati in cinque delegazioni guidate da assistenti, sono disposti in una lunga fila che occupa i due

¹ La traduzione dall'inglese è stata curata dal Centro Internazionale Ricerche Archeologiche, Antropologiche e Storiche.

² MOOREY, P.R.S. 1982.

arpisti, flautisti e suonatori di sonagli¹⁷. Sebbene meno regolarmente, potevano essere presenti offerenti che portavano pesci, un capretto o un grande vaso¹⁸.

In conclusione, i festeggiamenti erano soggetti assai diffusi nell'arte mesopotamica. Da notare che essi intendevano focalizzare esclusivamente l'aspetto economico della festa, mentre non illustravano mai i rituali religiosi che certamente l'accompagnavano¹⁹. Ciò suggerisce che nel Vicino Oriente antico l'importanza delle feste consistesse nel raccogliere e nel consumare le vettovaglie. E in effetti nelle rappresentazioni artistiche, la consegna delle offerte appare come il momento certamente più rilevante.

La festa nei testi

Il motivo della festa era anche frequente nei testi mitologici²⁰ reali²¹ ed economici, come quelli scavati a Girsu²². Le tavolette cuneiformi completano le informazioni fornite dalle rappresentazioni artistiche, con il vantaggio che il loro contenuto spiega gli scopi delle celebrazioni, la loro collocazione, la durata e la frequenza. Non solo, ma vi si registra sia il movimento dei beni sia quali individui vi fossero coinvolti.

I testi, come i monumenti figurativi, fanno riferimento a molteplici tipi di feste. Alcune riguardano eventi speciali come l'investitura del re, le vittorie militari, le inaugurazioni di templi e palazzi²³. Tuttavia, il ritmo della vita mesopotamica era scandito da celebrazioni mensili dedicate ai molti dei del pantheon²⁴. Due volte all'anno, per esempio, il popolo di Girsu onorava la dea

¹⁷ AMIET, P. 1980, pl. 90:1193-1194.

¹⁸ *Ibid.*, pl. 90:1187, 1190-1191; pl. 92:1218.

¹⁹ POSTGATE, J.N. 1992, pp. 123-124.

²⁰ VANSTIPHOUT, H.L.J. 1992; SELZ, G. 1983.

²¹ POSTGATE, J.N. 1992, pp. 146-147.

²² ROSENGARTEN, Y. 1960, pp. 249-302.

²³ SAUREN, H. 1970, pp. 11-29.

²⁴ COHEN, M.E. 1996, p. 14.

Nanshe con una festa che durava oltre sette giorni²⁵. Le due feste per la celebrazione del dio Ningirsu duravano quattro giorni²⁶ e quella della sua consorte, la dea Bau, due giorni²⁷.

Le tavolette ci aiutano a precisare diversi aspetti delle immagini di banchetto come ad esempio i motivi per cui le divinità erano presenti tra i banchettanti. Secondo i testi, infatti, le feste contras-segnavano i giorni in cui gli dei discendevano dal cielo per essere adorati. Da quando l'umanità fu creata al fine di provvedere al loro mantenimento, gli dei e le dee soprintendevano non soltanto ai rituali, ma anche al banchetto e alle prodighe offerte²⁸. A Nanshe venivano offerti nella sua festa corone d'argento, vasi di pietra e di metalli preziosi e vivande, inclusi animali²⁹. Altri dei ricevevano carne, pesce, farina, birra, olio, speciali piatti di formaggio e datteri in quantità consona al loro rango nel pantheon³⁰.

I testi chiariscono anche il ruolo preminente dato alla regina nei rilievi di pietra rivelando la sua natura di intermediaria tra il popolo e gli dei. I servi familiari, i pastori e gli agricoltori le recavano offerte di bestiame piccolo, pane e birra che lei aveva il compito di sacrificare al panteon da parte loro³¹. Essa inoltre organizzava pellegrinaggi per le festività in onore di Nanshe nelle varie città dello stato³².

Secondo i testi, i festeggiamenti religiosi culminavano in un pasto sacrificale condiviso dagli dei, dalla famiglia reale, dal clero e dalla cittadinanza³³.

²⁵ COHEN, M.E. 1993, p. 45.

²⁶ ROSENGARTEN, Y. 1960, p. 262.

²⁶ *Id.*, 1960a, p. 39.

²⁷ OPPENHEIM, A.L. 1964, pp. 187-193.

²⁸ COHEN, M.E. 1993, p. 46.

²⁹ ROSENGARTEN, Y. 1960a, p. 40.

³⁰ COHEN, M.E. 1993, p. 37.

³¹ *Ibid.*, pp. 44-45.

³² PALLIS, S.A. 1926, p. 173.

³³ COOPER, J.S. 1986, p. 29.

Come è ben rappresentato nelle raffigurazioni artistiche, tali eventi coinvolgono dunque il bere, la cottura del cibo sul fuoco, e i divertimenti. Il nome dei due festeggiamenti annuali di Nanshe e Ningirsu, la "festa in cui si mangia l'orzo" (She-ku) e la "festa in cui si mangia il malto" (Bulug-ku), toglie ogni dubbio al fatto che le feste erano l'occasione per grandi consumi. Le favolose quantità di cibo coinvolte sono descritte in una iscrizione di Ur-Nanshe, re di Lagash, ca. 2500 a.C., il quale si vantò di 70 gur (30.800 kg.) di orzo offerti al banchetto per l'inaugurazione del tempio di Ningirsu³³. Senza contare che la festa di Ur-Nanshe preannuncia lo stravagante banchetto offerto dal re assiro Assurnarsipal II per l'inaugurazione del suo palazzo di Nimrud nell'879 a.C. I 69.574 ospiti erano saziati con la bellezza di 300 buoi, 1000 vitelli, 15.000 pecore, 1000 agnelli, 500 cervi, 500 gazze, 10.000 uova, 10.000 pagnotte, 10.000 giare di birra, 10.000 otri di vino, 10.000 misure di piselli ecc.³⁴.

La raccolta dei beni era dunque un aspetto essenziale delle feste, come confermano con assoluta chiarezza sia le tavolette sia la produzione figurativa. I lavori in pietra illustranti processioni senza fine di fedeli che reggono nelle mani un capretto, sospingono animali, trascinano giare o portano vassoi e carichi di beni coincidono con le innumerevoli liste di offerte compilate dall'amministrazione palaziale. Le tavolette stabiliscono la varietà dei doni.

Alcuni, specialmente destinati al banchetto (Nig-ku-da, letteralmente "con la farina"), erano offerti dal clero, dagli alti ufficiali e impiegati del palazzo. Essi consistevano in pesci, carne, alcuni piatti con latte o formaggio e particolari tipi di pane e birra. Altri beni, inclusi quelli animali, pane e birra erano portati al palazzo da domestici, da agricoltori del palazzo e da pastori per essere sacrificati agli dei dalla regina³⁵. Infine, i più significativi contributi erano rappresentati dalle cosiddette "offerte per le feste", provvedute da corporazioni professionali come quelle dei pesca-

³⁴ FINET, A. 1992, pp. 31-35.

³⁵ ROSENGARTEN, Y. 1960a, p. 44.

tori, che portavano panieri di varie qualità di pesci e tartarughe, come pure giare di olio di pesce³⁶.

Non mancavano le offerte individuali. Servi dei principi, alti amministratori e capi presentavano un solo animale. Per esempio, un certo Ur-lama è registrato come prelevante un capretto per la "festa dell'orzo" e lo stesso per la "festa del malto"³⁷. Tuttavia – *noblesse oblige* – il prete di Nanshe e sua moglie sono elencati come offerenti ognuno tre animali: rispettivamente una pecora e due agnelli e una pecora, un capretto e un agnello³⁸. Gli altri alti sacerdoti e le loro mogli offrono esattamente gli stessi doni. Per la festa di Bau, il contributo del sacerdote di Nanshe e dei suoi colleghi consisteva in una pecora, una capra, della birra forte, della birra scura, delle pagnotte di pane, dei fasci di vegetali, datteri ed orzo arrostito³⁹. Le offerte più frequenti riportate nei testi come nelle rappresentazioni figurate erano animali, pesci ed altre vettovalie. Ma non ci si limitava ai commestibili. Alcuni testi da Umma e Ur elencano considerevoli consegne di fascine di canne e di legno per il fuoco⁴⁰. Il fatto che ogni festa implicasse doni differenti e che questi doni fossero ripetitivi: mese dopo mese il pescatore di mare consegnava la stessa quantità della sua pesca, cioè circa 120 pesci, e 10 (Kg?); gli amministratori e i capi operai un capretto; e i sacerdoti invariabilmente contribuivano con tre animali per Nanshe e due con altri cibi e bevande per Bau, sembra confermare l'interpretazione che "le offerte per le feste" fossero in effetti contributi fissi imposti per il mantenimento del pantheon. Si trattava insomma – come diremmo noi – di tasse mensili⁴¹.

³⁶ ROSENGARTEN, Y. 1960, pp. 255-256.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ *Id.*, 1960a, p. 41.

³⁹ *Id.*, 1960, p. 39.

⁴⁰ LIMET, H. 1970, p. 67.

⁴¹ ROSENGARTEN, Y. 1960a, p. 49.

Conclusioni

Nel Vicino Oriente antico gli aspetti religiosi, politici e sociali delle feste venivano manipolati con la funzione precipua di ammassare ricchezze. 1. Le feste onoravano gli dei e perciò erano obbligatorie. L'inadempienza non poteva essere che causa della collera divina e quindi della fame, delle epidemie a condanna dell'intera comunità. 2. La processione delle offerte diventava un evento sociale dal momento che, nel mezzo del corteo, prima dell'intera cittadinanza, gli adoranti rivaleggiavano per presentare l'offerta più generosa. A conferma di ciò, un testo letterario riporta il dialogo tra Inverno e Estate, i quali confrontano appunto le loro offerte al banchetto, dandoci così la misura di quanto tale competitività fosse reale⁴². 3. La regina, agendo come intermediaria tra il popolo e il pantheon, forniva a palazzo il controllo economico. In conclusione, è la consegna di "doni agli dei" a mettere in movimento l'economia redistributiva mesopotamica, forzando ogni famiglia a produrre un surplus.

È ovvio che non tutte le consegne mensili di animali e merci venissero consumate per le feste, bensì andassero a incrementare le greggi e i granai comuni, fino al momento della loro redistribuzione⁴³ di cui le feste erano il fulcro.

⁴² VANSTIPHOUT, H.L.J. 1992, pp. 14-15.

⁴³ ROSENGARTEN, Y. 1960a, p. 44.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

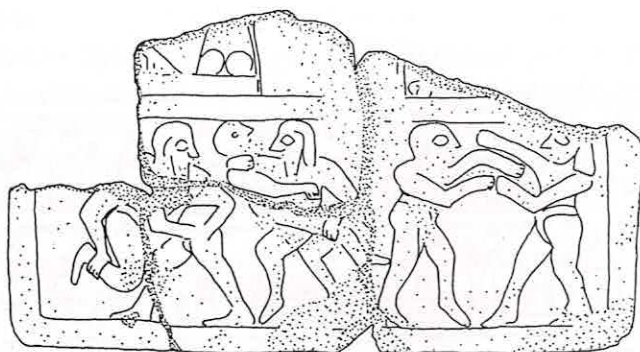


Fig. 4

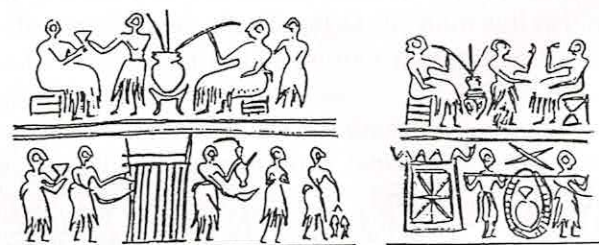


Fig. 5



Fig. 6

Bibliografia

- AMIET, P. 1980
La Glyptique Mésopotamienne Archaïque, Paris.
- BOESE, J. 1971
Altnesopotamische Weihplatten, Berlin.
- COHEN, M.E. 1993
The Cultic Calendar of the Ancient Near-East, Bethesda, MD.
- COHEN, M.E. 1996
The Sun, the Moon, and the City of Ur, in BERLIN, A. (ed.), *Religion and Politics in the Ancient Near East*, Bethesda, MD.
- COLLON, D. 1992
Banquets in the Art of the Ancient Near East, in GYSELEN, R. 1992, pp. 23-30.
- COOPER, J.S. 1986
Sumerian and Akkadian Royal Inscriptions, (AOS, 1), New Haven.
- FINET, A. 1970
 (éd.) *Acte de la XVIIe Rencontre Assyriologique Internationale* (Comité Belges de recherches en Mésopotamie), Ham-sur-Heure.
- FINET, A. 1992
Le Banquet de Kalah offert par le Roi d'Assirie Ashunasirpal II (883-859) in GYSELEN, R. 1992, pp. 31-35.
- GYSELEN, R. 1992
 (ed.) *Banquet d'Orient* (Res Orientales, IV, Groupe pour l'Etude de la Civilisation du Moyen-Orient), Bures S/Y, pp. 23-30.
- LIMET, H. 1970
L'organisation de quelques Fêtes mensuelles à l'époque néo-sumérienne, in FINET, A. 1970, pp. 59-74.
- MOOREY, P.R.S. 1982
Ur 'of Chaldees': A Revised and Updated Version of Sir Leonard Woolley's 'Excavations at Ur', Ithaca.
- OPPENHEIM, A.L. 1964
Ancient Mesopotamia, Chicago.
- PALLIS, S.A. 1926
The Babylonian Akitu Festival, Copenhagen.
- PARROT, A. 1953
Mari (Collection des Idées Photographiques, 7), Neuchâtel.
- POSTGATE, J.N. 1992
Early Mesopotamia, London.

- ROSENGARTEN, Y. 1960
Le Concept Sumérien de Consommation dans la Vie Economique et Religieuse, Paris.
- ROSENGARTEN, Y. 1960a
Le Régime des Offrands dans la Société Sumérienne, Paris.
- SAUREN, H. 1970
Les fêtes néo-sumériennes et leur périodicité, in FINET, A. 1970, pp. 11-29.
- SELZ, G. 1983
Die Banketteszene. Entwicklung eines "überzeitlichen" Bildmotivs in Mesopotamien von der frühdynastischen bis zur Akkad-Zeit, Wiesbaden.
- VANSTIPHOUT, H.L.J. 1992
The Banquet Scene in the Mesopotamian Debate Poems, in GYSELEN, R. 1992, pp. 9-21.